



Indice

Introduzione	pag. 2
Curriculum Nicola Pannelli	pag. 3
Gli Spettacoli	pag. 5
Quattro ore a Chatila, Jean Genet	
Nightingale e Chase, Zinnie Harris	
Appesa a un filo, Vari	
Edipo re, Sofocle	
11 settembre, Nicola Pannelli	
La tana della iena, Hassan Itab	
Ritorno a Haifa, Ghassan Kanafani	
Fountain street	
Il gabbiano di Bach	
I marziani in visita sulla terra, Nicola Pannelli e Giovanni Carli	
Ettore va al lavoro, da Beppe Fenoglio	
Curriculum Narramondo	pag. 19
Seminari di narrazione	pag. 22
Informazioni e contatti	pag. 23



Introduzione

Nicola Pannelli ha cominciato a lavorare sul racconto nel 1998 quando è andato in scena con "Family voices" di Harold Pinter per la regia di Valerio Binasco. In quell'occasione ha sperimentato tecniche e suggestioni che avvicinano il raccontare decisamente ad una performance del qui e ora.

Da allora è nato uno studio continuo sul racconto che mette insieme le varie esperienze teatrali percorse - in particolare quelle fatte con Valerio Binasco e Cristina Pezzoli - con una sempre maggiore attenzione per le tematiche sociali e politiche.

Questo connubio tra una moderna "non-recitazione" narrativa e l'impegno politico e sociale ha partorito "Narramondo".

Narramondo è un'Associazione Culturale di narrazione civile. Ricerchiamo e raccontiamo storie di esclusi, di oppressi. Cerchiamo di farlo con intelligenza, perché non basta trovare storie, bisogna capirle. Immedesimarsi. Mettersi in gioco.

L'Associazione ha prodotto a tutt'oggi una decina di spettacoli narrativi, quasi tutti testi "difficili", nel senso che toccano tematiche scottanti, di solito ignorate, tenute a distanza dalla cultura italiana, teatrale e non. Abbiamo scelto, anche per provocazione e anticonformismo, un terreno di lavoro "pericoloso" perché lo abbiamo ritenuto necessario. E questo costituisce, probabilmente la nostra peculiarità. E se la questione palestinese ha costituito e costituisce l'anima pulsante delle nostre riflessioni, è in un ambito più generale che lavoriamo. Così siamo passati attraverso l'11 settembre, il razzismo, la Palestina appunto, l'articolo 18, la marginalità sociale, Chernobyl etc...studiando, approfondendo, cercando di capire, facendoci attraversare dalle storie e divenendone in ultima istanza testimoni.

L'Associazione è nata a Genova, nel luglio 2001, durante le manifestazioni anti-G8 - e non è una coincidenza - da un'idea di Nicola Pannelli e Chiara Capini. Poi attraverso laboratori di narrazione sono arrivate a poco a poco le persone che oggi fanno parte di Narramondo. Insieme hanno condiviso periodi di studio, di ricerca storica, di riflessione, e contemporaneamente l'allenamento al racconto. Da queste esperienze di tipo collettivo si è passati automaticamente ad un lavoro individuale. Ognuno ha cominciato a praticare una via autonoma al racconto e, insieme ad essa, a coltivare uno stile personale, originale. In ogni caso, quasi da subito, sono arrivati i primi spettacoli, semplici, lineari, un narratore, una sedia, un pubblico. Racconti, biografie, testimonianze, monologhi.

La ricerca va avanti. Quella storica, quella artistica.

Oggi Narramondo si è ufficializzata in compagnia teatrale professionale. Quasi tutti i soci sono attori e attrici professionisti che continuano a proporsi sul "mercato" come tali e che al contempo investono in un gruppo, umano, politico, artistico.

La direzione artistica è affidata a Nicola Pannelli.

Curriculum Nicola Pannelli

Nato a Como il 26 maggio 1966. Diplomato alla scuola di recitazione del Teatro Stabile di Genova nel 1991. Tre anni di canto lirico presso il conservatorio di musica "Niccolò Paganini" di Genova.

TEATRO			
anno	produzione	spettacolo	regia
1991	Teatro Stabile di Genova	V.Hugo, Mille franchi di ricompensa	Benno Besson
1991	Teatro Stabile di Genova	G.E. Lessing, Nathan il Saggio	G. De Monticelli
1992	Gli Incamminati	E. Rostand Cyrano de Bergerac	Marco Sciaccaluga
1992	Teatro Stabile di Genova	Vari Ulisse e la balena bianca	Vittorio Gassman
'93-94	Centro teatrale bresciano	Marivaux Il gioco dell'amore e del caso	Massimo Castri
1993	CRT	T.Kyd La tragedia spagnola	Cristina Pezzoli
1995	Teatro Stabile del Veneto	Kezich/Svevo	Marco Sciaccaluga
1996	Teatro Stabile del Veneto	Molière, Il malato immaginario	J.Lassalle
1996	Teatro Stabile del Veneto	C.Goldoni, I due gemelli veneziani	Giuseppe Emiliani
1996	Teatro Stabile di Genova	A.Cechov, Ivanov	Marco Sciaccaluga
1997	Teatro Stabile di Torino	Marivaux, Il principe travestito	Cristina Pezzoli
1998	Teatro Stabile di Parma	Vari, Il caso Moro	Cristina Pezzoli
1998	La Contemporanea '83	A.Cechov, Le tre sorelle	Cristina Pezzoli
1998	Teatro Clandestino	H.Pinter, Family voices	Valerio Binasco
1998	Teatro Stabile di Genova	O.Wilde, Il ventaglio di Lady Windermere	Marco Sciaccaluga
'99-2000	La Contemporanea '83	R.Orlando, L'annaspo	Cristina Pezzoli
1999	Teatro Stabile di Genova	D.Macri, Natalia	Valerio Binasco



narramondo

teatro di
narrazione

è un'idea di: Nicola Pannelli e Chiara Capini

narramondo@yahoo.it

2000-01	Teatro Festival Parma	C.McPherson, Il pergolato di tigli	Sara Bertelà
CINEMA			
2001-02	Teatro Stabile di Firenze	A.Cechov, Il gabbiano	Valerio Binasco
2002	Narramondo	N. Pannelli, 11 settembre	Nicola Pannelli
2002-03	Teatro Stabile di Firenze	Z.Harris, Nightingale & Chase	Valerio Binasco
2003	Teatro Stabile di Genova	Sofocle, Edipo re	Massimo Mesciulam
2003	Narramondo	Vari, Ballata per un autunno caldo	Nicola Pannelli
2003	Ass.Teatr.Pistoiese	F.Paravidino, Genova 01	Filippo Dini
2003	Teatro Due di Parma	L.Razumoskaya, Cara Professoressa	Valerio Binasco (aiuto regia)
2003	Narramondo	Jean Genet, Quattro ore a Chatila	N.Pannelli/F.Dini
TELEVISIONE			
1999	Fandango - Il partigiano Jonhny		Guido Chiesa
2001	Love and War in the apennines		J.K Harrison
2003	Sono stati loro (48 ore a Novi Ligure)		Guido Chiesa
RADIO			
2003	F.Paravidino - Messaggi		F.Paravidino

Gli Spettacoli

Quattro ore a Chatila

Di Jean Genet

E da "Inchiesta su un massacro" di A.Kapeliouk

Con Nicola Pannelli

Carlo Orlando

Regia di Nicola Pannelli

Collaborazione alla regia Filippo Dini

Collaborazione tecnica di Laura Benzi

(durata: un'ora e venticinque minuti)

E' finito, almeno per quanto mi riguarda, il teatro confezionato, già formalizzato a priori nella testa del regista. Al suo posto, sempre per quanto mi riguarda, c'è un teatro problematico, dove tutto, tutti sono costantemente interrogati, testo, attori, regista, tutti. Dall'inizio del lavoro allo spettacolo, repliche comprese.

Sono due anni che giro intorno a questo testo di Genet, immediatamente dopo averlo scoperto. L'ho preso e abbandonato più volte. Spesso mi sono sentito inadeguato, inadatto. Di sicuro ha sempre esercitato un' attrazione fatale su di me. Insomma, è proprio ciò che stavo cercando. Perché? In primo luogo, perché il massacro di Sabra e Chatila, dove tra morti –palestinesi e libanesi - e desaparecidos si raggiungono le 3000 vittime, costituisce un crimine contro l'umanità, un genocidio e un crimine di guerra, per i quali nessuno dei responsabili, in particolare colui che ne è stato notoriamente il mandante, Ariel Sharon (oggi primo ministro d'Israele), ha subito la benché minima condanna. E quindi quell'orrendo e tragico evento ha bisogno che sia fatta giustizia, lo grida. Lo grida con urlo "silenzioso e ininterrotto". In secondo luogo, perché non cercavo l'orazione civile ma qualcosa di più. Cercavo le parole, la musica, l'epicità, la capacità di sintesi, la bellezza, la profondità della poesia tragica. Cercavo un grande autore contemporaneo per parlare di un orrore contemporaneo.

In scena ci sono due personaggi (ci sono io e Carlo Orlando), una specie di coppia beckettiana. Un uomo in là, innamorato della rivoluzione, della bellezza dei fedayn palestinesi, sta su una sedia a rotelle, dotata di ombrellone. Un ragazzo a torso nudo sta in piedi, è il mimo funebre della storia del massacro. Sono lì per accompagnarci all'inferno, nell'inferno di Sabra e Chatila. Sono angeli o demoni, non so, ma so che sono a conoscenza dei fatti perché li hanno visti, perché li hanno sentiti e non hanno mai smesso di pensarci.

Ad avermi dato una mano importante, essenziale, per l'allestimento di questo lavoro ci sono stati Filippo Dini, Laura Benzi e Matteo Alfonso. Accanto a noi c'è anche Stefano Chiarini, giornalista e responsabile dell'Ass."Per non dimenticare Sabra e Chatila".

Scheda tecnica: 4 proiettori + 2 sagomatori. Un impianto audio, mixeraudio, lettore cd.

Costo: 1500,00 + IVA escluso noleggio service audio e luce

Nightingale e Chase

Di Zinnie Harris

Con Nicola Pannelli

Eva Cambiale

Regia di Valerio Binasco

Costumi di Sandra Cardini

Ancora un testo contemporaneo scritto con la tecnica del racconto. Racconto estremo vien voglia di chiamarlo, non tanto per il tema che tratta, ma perché procede senza intenzione alcuna verso il Teatro, inteso come luogo di dramma, anche quando si monologa. In scena una coppia LUI e LEI, malissimo assortita, sembrerebbe. Lui un vecchio orco, lei una sposa bambina. Lui è una schifezza umana che farebbe di tutto nella vita per sentirsi un po' meglio, per fermare la caduta e la rovina. Lei è un angioletto metropolitano, uscita fresca fresca di galera. Furto, un bel po' di anni. Come non bastasse, qualche anno prima, quando lei era davvero un'adolescente, avevano avuto la bella idea di fare un bambino. Quando Lei stava in galera, lui l'ha portato da un'amica e non se l'è più ripreso. Ora che l'angioletto è uscito, vuole indietro il suo bambino. Vuole indietro tutto, non avrà un bel niente. Solo un breve spazio sul palcoscenico per dire la sua storia.

Lui è un mostro, la picchia, fin quasi ad ucciderla, semplicemente per farla tacere, per impedirle di essere pazza. Ma lei, dolce angelo insanguinato, è davvero pazza, e fuggirà chissà dove a cercare il suo bambino.

Il testo è costruito su tre racconti: prima Lui, poi Lei, infine Lui. Non c'è alcun contatto tra i personaggi, che parlano da un 'dopo' senza tempo. Tutto è già successo: ma è come se nei loro cuori continuasse a succedere. Creeremo due spazi separati, ma avremo i personaggi compresenti. Questo ci permetterà di inventare un gioco teatrale continuo, metateatralmente inteso ad esasperare i conflitti e le provocazioni. E' un testo sulla rabbia, sull'amore e sull'esasperazione. Ma i due attori sapranno lavorare su questi 'temi' senza alcun compiacimento, con la massima leggerezza, con quella sorta di distacco emotivo apparente che da tempo stiamo sperimentando nei testi basati sulla 'Narrazione'.

A dispetto della trucida poeticità della trama, ci sarà anche di che divertirsi.

(Valerio Binasco)



Matrimonio fallimentare in tre frammenti

la Repubblica - Roma 10/4/2002

Teatro belli

Valerio Binasco ha impaginato la struggente tragedia minimale "Nightingale and Chase" di Zinnie Harris come una partitura da camera beckettiana: tre pezzi di monologo, tre frammenti della stessa storia intrecciati e inquadrati da un occhio di bue nell'oscurità e nel silenzio di una notte senza tempo. A parlare, a confessarsi e ripetere con un tono leggermente straniato, come un disco rotto, il racconto di un matrimonio fallimentare e di un rapporto altrettanto fallimentare con il mondo sono i due poli dell'improbabile coppia. Paradossalmente più l'elenco delle disgrazie e delle incompatibilità si fa pesante, più la complicità, l'amore, perfino una rissosa allegria diventano palpabili e leggere. Bravissimo con la sua corpulenta goffaggine, il cantilenante accento ligure Nicola Pannelli; ma straordinaria, una vera rivelazione, la giovanissima Eva Cambiale nell'impervio, umanissimo ruolo della sposa bambina Chase alla ricerca del figlio perduto.

(nico garrone)

*Scheda tecnica: 1 occhio di bue (seguipersona). 1 Impianto audio, mixer audio, lettore cd.
Costo: 1500,00 + IVA escluso noleggio service audio e luce.*

Appesa a un filo
vita e morte di Ulrike Meinhof
di e con Elena Dragonetti e Raffaella Tagliabue
testo di E. Dragonetti, N. Pannelli, R. Tagliabue
scene e luci Laura Benzi
musiche originali SIMENZO

“Il mondo d'oggi può essere espresso anche per mezzo del teatro, purché lo si descriva come un mondo trasformabile.”
Bertolt Brecht

E' un percorso di fatti. Non c'è nulla di inventato.

Ulrike Meinhof, giornalista, militante del partito comunista e madre, ad un certo punto della sua vita, con un salto da una finestra, sceglie di lasciare tutto, famiglia, lavoro e ruolo socialmente riconosciuto. Fonda con Andreas Baader e Gudrun Ensslin la RAF (Rothe Armée Fraction), il principale gruppo armato clandestino nella Germania dei roventi anni '70. Arrestata nel giugno del '72 trascorre quattro anni in un braccio speciale del carcere di Stammheim, in completo isolamento e sottoposta a regime di privazione sensoriale, la cosiddetta tortura bianca. Nel maggio del '76 viene trovata impiccata nella sua cella.

Una commissione di inchiesta internazionale al termine del lavoro di indagine dichiara insostenibile la tesi del suicidio.

La vita, le scelte e la morte di una donna raccontate e indagate da due attrici, due donne.

La forma è quella di una narrazione che segue fedelmente l'ordine cronologico degli eventi e che si modella sul percorso esistenziale della Meinhof.

Il racconto viene intervallato dagli scritti originali di Ulrike, che abbiamo deciso di mantenere sia per il loro carattere incisivo e di evidente attualità, sia per rispettarne fedelmente la linea di pensiero.

Il nostro è il tentativo di sfruttare il passato per rileggere il presente. Per averne una visione più consapevole.

E in un tempo in cui si legittima ancora la tortura come metodo punitivo, le parole della Meinhof, torturata tramite privazione sensoriale, ci permettono di restituire la voce negata ai prigionieri politici e di denunciare la loro condizione.

Scheda tecnica:

1 sagomatore da 1000 (con l'ottica più grande possibile)

4 pinze 300 watt

oppure



- 4 PC 500 con bandiera
- 8 PC 1000
- 1 quarzina
- 2 stativi bassi per luci di taglio in proscenio
- 2 piantane alte per piazzato

Un proiettore di diapositive.

*Consolle manuale 12 canali
Dimmer 10 canali
Lettore cd
Amplificatore
Casse
Cavi*

Costo: 1500,00 +IVA escluso noleggio service audio e luce.

Edipo re

Di Sofocle

Con Nicola Pannelli

Alessandra Schiavoni

Franco Ravera

Biagio Forestieri

Regia di Massimo Mesciulam

Edipo Re è una grande tragedia greca, capace di parlare dell'essere e dell'esistenza, del rapporto tra gli uomini e gli dei, delle strutture archetipiche del mondo e della vita. È anche il primo racconto "giallo" della letteratura occidentale. A Tebe, qualcuno o qualcosa sta provocando la morte degli abitanti e il re saggio, Edipo, colui che aveva liberato la città dalla Sfinge svelandone l'enigma, ordina che sia scoperto il colpevole, anzi si fa egli stesso detective della verità. E, proprio come accade nei migliori "gialli", l'indagine lo conduce lungo vie impreviste e imprevedibili. La scommessa di questo "spettacolo" è quella di frequentare un classico "innocentemente". Vale a dire, lontano sia dalle convenzioni di toni e suoni inveterati, sia dalle banalizzazioni di chi vuol rendere tutto e subito attuale, vicino a chi ascolta. Per risultare veramente contemporaneo, l'Edipo di Sofocle deve essere in grado, inesorabilmente, di parlare allo spettatore teatrale in una continua e vertiginosa oscillazione tra "lontano" e "vicino", tra "alto" e "basso". O almeno così tende a restituirlo questo "Edipo re" al centro del quale sta la ricerca sul lavoro degli attore, in un continuo e stimolante scambio dialettico tra di loro, col testo, col pubblico.

Lo spettacolo ha debuttato ed è stato in scena per una settimana al Teatro Duse di Genova, in forma di mise en espace.

in riallestimento

11 settembre

di e con Nicola Pannelli

[durata: 60 min.]

L'11 settembre 2001 è una data così importante per tutti che non si può fare a meno di fermarsi e riflettere. Cos'è successo lo abbiamo visto tutti. Perché è successo invece è una domanda a cui tutti noi siamo chiamati a rispondere. L'attentato alle torri gemelle ha portato allo scoperto nodi e contraddizioni di questo pianeta, che non si possono più ignorare.

In questi mesi stiamo assistendo tutti un po' imbarazzati all'infantilismo degli uomini di potere. Gli attentati contro le torri di New York e contro il Pentagono hanno scatenato una reazione isterica adolescenziale da parte dei governi occidentali sfruttando con il peggiore cinismo - mal celato sotto lo sventolio delle bandiere - il dolore delle famiglie delle vittime. E la guerra lungi dall'essere mai stata una soluzione ha sempre fatto strage di civili. Uomini, donne, vecchi e bambini.

In tutta la mole di riflessioni avvenute nei salotti televisivi su questioni come "la civiltà" o "la cultura" o "il fondamentalismo" ecc. pochi hanno avuto il coraggio di tirar fuori ciò che manca nella discussione. Così, per esempio, per citare una voce autorevole, Noam Chomsky, se gli USA vogliono combattere il terrorismo prima di tutto dovrebbero smettere di praticarlo.

Subordinare tutto all'accumulazione di denaro ha ucciso negli ultimi decenni milioni di persone nel mondo e contemporaneamente ha fatto strage di ideali ugualitari e di giustizia, ha progressivamente immiserito la terra, esasperato le diseguaglianze, infuocato gli odi e i desideri di rivalsa. E tutto ciò nel nome di una ristrettissima minoranza di stramiliardari?

Tre persone raccontano l'11 settembre. Un ragazzo un po' coglione, una ragazza cupa e una donna americana buffa. Il primo non ci vuole credere. Lì per lì è stata la reazione di molti. La seconda invece è subito attraversata da neri presagi. La signora in fine sviene perché ha un figlio che lavora a New York.

Il caso vuole che i tre finiscano all'ospedale e che ci restino per un po'. Qui si conoscono. Ognuno di loro vivrà qui dentro le conseguenze dirimpenti degli attentati e della risposta militare occidentale. Il ragazzo parte da zero e cominciando a farsi domande su quello che accade nel mondo si costruisce una coscienza critica. La ragazza si divide tra un rapporto sentimentale incasinato, senso di impotenza e slancio all'azione. La donna americana perde il figlio tra le macerie delle torri gemelle e si allontana lentamente dal mondo.

Io tiro a campare. Nel frattempo sopravvivo. Non sparo e non vengo ammazzato. Non prendo antidepressivi.

Scheda tecnica: due proiettori di luce, una sedia

Costo: 800,00 euro +IVA

Hassan Itab, La tana della iena

narratore: Carlo Orlando

percussionista: Simonetta Imperiale;

[durata: 60 min.]

Il mondo in cui viviamo non soltanto è rigidamente diviso in buoni (noi) e cattivi (gli altri), ma inibisce, impedisce, qualsiasi narrazione che si discosti da questa suddivisione. Dare voce all'altro vuol dire allora provare ad uscire da questa gabbia.

Raccontare "La tana della iena" rappresenta una doppia sfida. Una sfida per il narratore, che deve vincere il disagio di raccontare una storia scomoda, la storia di un terrorista. Una sfida per l'ascoltatore-spettatore, che viene messo, grazie alla narrazione secca e mai compiaciuta, davanti ad una storia che lo porta a mettere da parte i suoi pregiudizi.

E' Hassan che ci parla dal carcere romano in cui è rinchiuso. Lo seguiamo in un viaggio a ritroso nel tempo, un viaggio che parte da quella bomba lanciata in via Bissolati che gli è costata diciott'anni di prigionia, passa per la scuola militare, iniziata a nove anni, e si spinge indietro fino all'infanzia trascorsa nel campo profughi di Sabra e Chatila, dove nel 1982, grazie alla copertura dell'esercito israeliano, i falangisti uccisero sua madre e i suoi fratelli, insieme a migliaia di altri palestinesi.

In scena con Carlo Orlando c'è la percussionista Simonetta Imperiale, che accompagna il racconto con il suo zarb.

Scheda tecnica: due proiettori di luce, due sedie

Costo: 800,00 euro +IVA

Ghassan Kanafani, Ritorno a Haifa

narratore: Francesco Feola

Elementi scenici di Massimo Staich

[durata: 55 min.]

Non passa giorno senza che i mezzi di informazione ci parlino del conflitto tra israeliani e palestinesi. Se le ragioni degli israeliani si conoscono a fondo – per la vicinanza della cultura ebraica, ma anche e soprattutto per il ricordo perdurante della Shoah, colpa e vergogna del mondo occidentale – quelle dei palestinesi non riescono, se non con grandi difficoltà, ad arrivare fino a noi.

Raccontare una storia scritta da un autore palestinese rappresenta il tentativo di porsi in ascolto della voce dell'altro, mettere in discussione – almeno per il breve tempo della narrazione – le proprie certezze e la propria visione del mondo.

Ritorno a Haifa è la storia di due genitori arabi che ritrovano dopo vent'anni il figlio perduto nell'esodo dalla Palestina. Adottato da una coppia di ebrei polacchi sopravvissuti ad Auschwitz, il figlio è diventato a pieno titolo un ebreo, ed ogni tentativo di comunicare sarà impossibile.

Ghassan Kanafani

Scrittore, poeta, giornalista, pittore e militante a tempo pieno per la causa palestinese era nato ad Acri nel 1936, quando la Palestina era sotto il mandato Britannico. Nel 1948 con la nascita di Israele segue le vicissitudini di migliaia di suoi connazionali nella triste, e da troppi dimenticata, diaspora palestinese. La prima meta della famiglia Kanafani è il Libano, e Ghassan racconterà il viaggio "che li farà diventare profughi" nel racconto "La terra delle arance tristi". Kanafani risiederà poi a Damasco ed in Kuwait, nel 1960 viene chiamato a Beirut dove dirigerà la parte letteraria della rivista del Movimento Nazionalista Arabo. Brillante giornalista diventerà nel 1969 il direttore dell'organo ufficiale del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina. L'impegno politico a fianco del suo popolo lo porterà ad essere associato indissolubilmente alla causa palestinese e a far parlare di "Letteratura della Resistenza" per designare l'attività letteraria di autori che come Kanafani hanno espresso nelle loro opere l'impegno politico e il coinvolgimento diretto nelle vicende del popolo palestinese. Kanafani è considerato dalla critica araba e dagli specialisti occidentali uno dei massimi scrittori arabi contemporanei e alcune delle sue opere sono state tradotte in italiano per varie case editrici. L'8 Luglio 1972 a Beirut, un ordigno esplosivo fa saltare in aria la macchina in cui si trovano Ghassan Kanafani ed una sua giovanissima nipote. L'attentato, attribuito ai servizi segreti israeliani, mette fine alla vita di uno degli intellettuali di maggior spicco della cultura palestinese ed araba in genere.

Ritorno a Haifa è un racconto per un narratore solo. Tutto ciò che occorre è una sedia e, a seconda degli spazi, un microfono.



Bibliografia:

Ritorno ad Haifa, Edizioni Ripostes e da Edizioni Lavoro

La madre di Sa'ad, Edizioni Ripostes

Uomini sotto il sole, da "Palestina tre racconti" Edizioni Ripostes e da Selleria

La porta, da "Palestina dimensione teatro" Edizioni Ripostes

Se tu fossi un cavallo, ed. Jouvence

La terra delle arance tristi e Solo dieci metri, tratti da "Narratori arabi del novecento" Volume secondo ed. Bompiani

Scheda tecnica: due proiettori di luce, una sedia.

Costo: 900,00 euro +IVA

Fountain Street

Liberamente tratto da Eureka Street di Robert Mc Liam Wilson.

Narratore: Lucio Arisci

(durata: 40 minuti)

Una bomba viene fatta esplodere in uno snack bar di Belfast. Singole vite vengono spezzate ma non basta. Tutte le esistenze a cui sono intrecciate subiscono uno stop. E' da queste esistenze che prende vita il racconto. Irlandesi innocenti, gente comune, individui ignari degli imperativi storico-politici che hanno "costretto" degli uomini a piazzare tali ordigni. E' la storia di una ragazza innamorata, di un'aspirante astronomo, di un marito che perde tutta la sua famiglia e si ritrova solo, di un manager, di un cantante rock disoccupato, di un single perduto innamorado della vita. E' Jack, testimone oculare dell'esplosione che racconta, si racconta e pone interrogativi. Se lo scopo era cacciare gli inglesi dall'Irlanda perché venivano uccisi degli irlandesi in Irlanda? La lotta armata è davvero senza senso? L'autore sceglie un humour amaro per rispondere a tali interrogativi. La logica per cui a violenza corrisponde sempre e solo violenza è apertamente denunciata. Così come le ragioni della lotta per la fine delle discriminazioni sui cattolici. Il susseguirsi delle immagini e la vitalità di questo racconto hanno una forza dirompente che va ben oltre il dramma di un attentato terroristico. Come dopo un'esplosione ci sono alcuni secondi di surreale silenzio in cui tutto sembra fermarsi, così questa storia impone una riflessione, si rimane attoniti, storditi ma forse un po' più vivi.

Scheda tecnica:

Due sedie, due proiettori, un microfono – meglio se radiomicrofono.

Un lettore CD , un tecnico luci e suoni.

Costo: 500,00 euro + IVA

Fuori binario

Tratto da Fuori Margine di G. Salerno

Con Eva Cambiale

Biagio Forestieri

Luca Giordana

Sono tre storie testimonianze. Appartengono a tre stranieri di quartordine. Un professore li ha intervistati e loro hanno risposto alle domande. Sono tre come il buono, il brutto e il cattivo. O come nelle barzellette: c'è un negro, una puttana albanese e un trans colombiano che si trovano per strada. Il primo viene da Korogocho, la città –discarica alla periferia di Nairobi ed è qui in Italia per lavorare. Fa lo spacciatore. Non è tanto soddisfatto. Prima faceva il falegname. La seconda e il/la terza battono. Delinquono! Sono storie tristi? Tutt'altro. Tragiche forse, ma niente affatto tristi. E' gente simpatica, nonostante la strada. Perché l'Italia è bella. Lo dicono tutti. E questi turisti della disperazione sono i migliori clienti di questa bellezza. Noi e loro. Loro e noi. Cosa potremmo dirgli di minimamente sensato? In faccia sia chiaro. Di giorno e di notte. Che cosa? Lo chiedo veramente.

Biagio: "...Mi sento colpevole e impotente di fronte a ciò che ancora accade nei vostri paesi che un tempo dovevano essere di tale bellezza e vitalità...e di fronte a voi che venite da lì proprio da noi, i vostri "carnefici", fuggendo "fame,guerre,malattie", insomma...gli chiederei scusa. Vorrei che le cose cambiassero".

Eva: " Raccontiamo semplicemente delle persone. Attraverso le loro parole spostiamo il nostro punto di vista abituale. E la loro esistenza, difficile, sempre all'estremo, al limite della resistenza, ci scandalizza. Non diciamo poverini. Non chiedono nessun tipo di commiserazione. Le loro difficoltà, i loro rischi e i loro dolori, sono la loro realtà. Ci sono allenati. Nelle loro parole leggo una richiesta di riconoscimento da una società che invece a stento riesce a guardarli. Che li mette da parte, fuori dai propri confini – umani e geografici- dopo averne succhiato il bisogno, la forza"

Tre italiani bianchi, giovanissimi attori, giocano spudoratamente a raccontarli, questi 'extra'. E nel raccontarli provano vergogna, disagio, divertimento, simpatia, solidarietà.

Scheda tecnica: una sedia. Attrezzatura per riproduzione cd di musica. Illuminazione.

Costo: 800,00 euro +IVA

I marziani in visita sulla terra

Di Nicola Pannelli e Giovanni Carli

narratore: Giovanni Carli

[durata: 35 min.]

Il testo nasce nel dicembre del 1999 in occasione di un progetto di spettacolo 'narrativo' in alcune carceri italiane. E' stato rappresentato infatti a Spoleto e Perugia in strutture penitenziarie. Prevede un solo attore narrante. Il primo obiettivo è stato quello di trovare un punto di vista che non fosse né "cattedratico" né "politicamente corretto" bensì semplice e diretto. Da qui l'idea di usare una metafora, quella di marziani che hanno nei confronti del mondo uno sguardo puro, cioè senza pregiudizi, proprio come i bambini. Marziani che di fronte all'enorme bestialità del razzismo riderebbero se ad esso non fosse inevitabilmente associata la morte. E chi sono questi marziani? Non sono certo i terribili omini verdi che spaventano gli spettatori di un cinema. No. Semmai sono un popolo intelligente, il cui pensiero è veramente evoluto, e che non sa che farsene di razzismo, guerre e oppressioni varie. Ma sono anche tutti coloro che ancora oggi, qui sulla terra, a dispetto di tutte le tendenze, credono che "un altro mondo è possibile".

Il linguaggio è il più semplice possibile senza diventare per questo banale. Perché questo pseudo-veneto? In primo luogo per la giocosità che contiene. Sicuramente perché esaspera le due facce espressive fondamentali del racconto, la sorpresa e l'acume, l'innocenza e la comprensione profonda. E poi c'è anche un che di provocatorio. Il dialetto veneto è da tutti un po' associato al razzismo, no?

Narrare una storia è un'azione diretta e semplice, che pone chi ascolta sullo stesso piano di chi narra. Lascia cioè a chi fruisce del racconto tutto lo spazio per immagini e riflessioni personali. Inoltre, obbliga chi racconta e di conseguenza anche chi ascolta a porsi delle domande sui fatti trattati, ad avvicinare il problema a sé, quindi a stimolare inevitabilmente una propria coscienza critica sull'argomento. Infine, perché no, raccontare serve magari a strappare un'ora di tempo al dominio imperante del cellulare...

Sinossi

Si tratta di un sogno. C'è una grande esplosione. Sulla terra non rimane più nulla. Solo deserto. Unica eccezione, una montagna si erge altissima. In cima, dietro una nuvola nera, si eleva un palazzo. In questo paesaggio arriva un'astronave di marziani. Sono in visita. Sono venuti a vedere la terra e non trovano nulla. Solo la montagna. Solo il palazzo. Decidono di visitarlo. Scalano la montagna ed entrano nel grande edificio. Qui trovano tanti cassettoni, fuori dei quali c'è scritto cos'è contenuto. "Motori", "Sport", "Sesso", ecc... Per capire cos'era la terra, allora, si dispongono. Ad ognuno viene assegnato un cassetto. Ognuno ne visiterà uno. Alla fine tutti riferiranno.

Qui si racconta del cassetto del razzismo. Il marziano che lo visita si trova davanti milioni di libri. Poi immagini, documenti, statue. Ha così tanto da studiare che ci mette un bel po'. Fuori tutti lo aspettano. E' tardi. Quando alla fine esce fuori, tutti lo guardano. Chissà cosa avrà da raccontare. Ma lui zitto. Non dice nulla. Guarda tutti i compagni negli occhi. Uno ad uno. Poi comincia a raccontare. Parla di antisemitismo e di segregazione razziale, di discriminazioni vecchie e nuove, di paura del diverso, di odio, di morte.



Ad ogni capitolo di storia che racconta, lui stesso, il marziano, è sbalordito. E sbalorditi sono i compagni che ascoltano. Com'è possibile che tanti uomini, tante donne e vecchi e bambini siano stati perseguitati, torturati e uccisi? E in nome di che poi? Superiorità razziale? Paura del diverso? Concetti così stupidi, così idioti che verrebbe da ridere a sentirli se non fosse per la scia di morte che si portano dietro. Fa fatica il marziano a raccontare, a trovare le parole. E' difficile capire, difficile far capire.

Avrebbe di sicuro preferito un altro cassetto, magari quello del sesso. Ma gli è toccato il razzismo, gli è toccato sporcare la sua anima e quella dei suoi compagni.

Allora capisce l'importanza del non dimenticare. E gli altri con lui. Non dimenticare.

Scheda tecnica: due proiettori di luce.

Costo: 500,00 euro +IVA

Il gabbiano di Bach

Tratto da Il gabbiano J.L.

Narratore: Matteo Alfonso

Che cosa vuol dire volare? Quanti modi ci sono per farlo? Voi ve lo ricordate quando da piccoli volavate?

Nella storia del gabbiano Jonathan Livingston ci sono tutte queste domande e altre ancora. Ci sono anche le risposte, che ovviamente non sono certe, sono soltanto possibilità.

Dentro questa piccola storia, che ha la forma di una favola, c'è la possibilità di scorgere il cuore di tutto quello che potremmo chiamare il Volo. C'è il volo come atto fisico, letteralmente, ali che si aprono nel vento, correnti d'alta quota, acrobazie, velocità, paura, pericolo. C'è il volo dell'intelligenza, quello che compie la mente, il volo della fantasia che ci consente di pensarci al di là dei nostri limiti. E questo volo diventa rivoluzione, ipotesi di un mondo altro, coraggio di rischiare, tentativo di pensare un altro scopo, un'altra strada per stare insieme. E poi c'è il volo come amore, prima verso se stessi, a scoprirsi diversi da come ci avevano detto che siamo, più belli, e poi l'amore per l'altro per gli altri, il bisogno che ho di condividere ciò che conosco, scoprire che a volte i segreti non vanno tenuti per se, la bellezza del dono, dare agli altri non per farli diventare come vorremmo noi, ma come possono essere loro.

Alla fine c'è il volo che faccio io mentre racconto, tentando di tenere insieme tutti i voli. Un tuffo nel vuoto, senza appoggio sotto i piedi, ma proprio per questo meraviglioso. Perché non so cosa accadrà.

Scheda tecnica: due proiettori di luce, una sedia

Costo: 500,00 euro +IVA

Curriculum di Narramondo

Storie zapatiste

Spettacolo "archiviato"

24 giugno 01, Bologna, Assemblea nazionale di Attac

17 luglio 01, Genova, centro sociale Terra di Nessuno

19 luglio 01, Genova, Genoa social forum: Il '68 messicano

11 Settembre

1/2 Febbraio 02, Roma, Teatro Arciliuto

8 Febbraio 02, Correggio (RE), Associazione Materiale resistente

14/15/16/17 Febbraio 02, Parma, Teatro Due

4 Marzo 02, Sesto Fiorentino (FI), Teatro della Limonaia

24 maggio 02, Milano, TUTTAUNALTRACOSA, festa del mercato equo

25 maggio 02, Milano, S.Maria Rossa

maggio 02, Bevagna, Teatro Comunale

31 maggio 02, Roma, Teatro Belli

11 agosto 02, Oulx (TO), Piazza Mistral

16 agosto 02, Portovenere (SP), Festival

4 settembre 02, Perugia, Festa Unità

11 settembre 02, Firenze, Parterre

12 settembre 02, Castel Ceriolo (AL), Teatro Macallé

14 settembre 02, Benevento, Festival

5 novembre 02, Sesto Fiorentino (FI), Teatro della Limonaia

7 dicembre 02, Volterra (PI), Teatro S.Pietro

29-30 marzo 03, Firenze, Teatro Everest

17 aprile 03, Firenze, Ex-Tessile Galileo

15 settembre 03, CastelCeriolo (AL), Teatro Macallé

Genova, Italia: quattro storie di strada

Spettacolo "archiviato"

23 novembre 01, Roma, centro sociale La Strada

24 novembre 01, Roma, centro sociale La Strada

7 dicembre 01, Roma, circolo PRC della Garbatella

8 dicembre 01, Roma, centro sociale Corto Circuito

5 gennaio 02, Roma, centro sociale Auro e Marco

6 gennaio 02, Roma, Locanda Atlantide (Maratona teatrale in sostegno di Emergency)

12 gennaio 02, Capranica, Associazione culturale Osteria a Calcutta

26 gennaio 02, Roma, centro sociale Spartaco

6 febbraio 02, Roma, Ex-Magazzini Generali

18 marzo 02, Roma, Teatro Vascello

Ritorno a Haifa

22 febbraio 02, Roma, centro sociale La Strada
3 marzo 02, Roma, Spazio sociale 32
16 marzo 02, Roma, centro sociale Corto Circuito
17 marzo, Roma, centro sociale Spartaco
11 aprile, Roma, libreria Odradek
16 aprile, Roma, presidio palestinese in Piazza S. Marco
23.4.02, Lamezia Terme (CZ), Cinema-teatro Astra
25.4.02, Napoli, csoa Damm
25.4.02, Napoli, Centro culturale giovanile
11.5.02, Napoli, Festa del Vino
17.5.02, Salerno, csoa Asilo Politico
25.5.02, Catanzaro, Palacorvo
27.5.02, Puianello (RE), Cinema-teatro Jolly
28.5.02, Reggio Emilia, Istituto tecnico Don Jodi
31.5.02, Roma, Teatro Belli
6.6.02, Roma, Comitato dei Lavoratori Romani
10.6.02, Bologna, Rassegna "la Casbah"
29.6.02, Marino (RM), csoa I po?
9.9.02, Castel Ceriolo (AL), Teatro Macallè
10.9.02, Castel Ceriolo (AL), Teatro Macallè
26.11.02, Napoli, Ludoteca comunale di Secondigliano
27.11.02, Napoli, Maschio Angioino
28.2.03, Napoli, Convitto Vittorio Emanuele, Premio Napoli
8.3.03, Roma, Centro di cultura popolare del Tufello
30.3.03, Cercola (NA), Palazzetto dello Sport
28.5.03, Napoli, Istituto Universitario Orientale
21.9.03, Roma, Ex Mercati Generali, Festa Nazionale della Rinascita

La tana della iena

11 aprile, Roma, Centro di cultura popolare del Tufello
21.4.02, csoa Corto Circuito
23.4.02, Lamezia Terme (CZ), Cinema-teatro Astra
25.4.02, Napoli, csoa Damm
4.5.02, Roma, Santa Maria della Pietà
17.5.02, Salerno, csoa Asilo Politico
25.5.02, Catanzaro, Palacorvo
27.5.02, Puianello (RE), Cinema-teatro Jolly
28.5.02, Reggio Emilia, Istituto tecnico Don Jodi
31.5.02, Roma, Teatro Belli
30.6.02, Bologna, Rassegna "la Casbah"
9.8.02, Assisi (PE), Campo antimperialista
9.9.02, Castel Ceriolo (AL), Teatro Macallè
10.9.02, Castel Ceriolo (AL), Teatro Macallè
31-10-02, Firenze, ESF, Limonaia di Villa Strozzi

I marziani in visita sulla terra

Dicembre 99, Spoleto, Carcere di massima sicurezza
Dicembre 99, Perugia, Carcere femminile
Dicembre 99, Perugia, Arcigay
20 Febbraio 02, Prato, Scuola Superiore
05 Novembre 02, Firenze, ESF, Auditorium Flog
26 Aprile 03, Firenze, Anfiteatro delle Cascine
21 Giugno 03, Prato, Bacchereto del PSF
17 Luglio 03, Carrara, Teatro degli Auras
21 luglio 03, Roma, Università La Sapienza, Psicologia
22-23-24 settembre 03, Palermo, Teatro 30

Fountain Street

21 settembre 02 Roma, "Rassegna Teatro in Cortile" IACP Appio-Tuscolano;
22 settembre 02, Roma, Festa di strada – Quartiere S. Basilio.
Rassegna organizzata con il patrocinio del Comune di Roma.
18 novembre 02, Roma, SpA Spazio pubblico autogestito "Strike".
11 gennaio 03, Roma, C.S.A Villaggio Globale.
19 febbraio 03, Roma, Ass. Culturale "La Maggiolina".
20 marzo '03, Roma, Libreria "Bibli"
26 luglio '03, Villa Fogliano Festival, Fogliano (Latina)
3 agosto '03, Bastiano (LT) Teatro al Borgo
5 ottobre '03, Roma, Teatro della Forma, "Rassegna Teatro in Cortile" II Edizione.
Rassegna organizzata con il patrocinio del Comune di Roma.

Era nero. Preghiera per Cernobyl

11 Settembre 02, Castel Ceriolo (AL), Teatro Macallé
14 settembre 02, Benevento, Festival
15 Settembre 02, Napoli, DAMM

Edipo re

14-18 gennaio 03, Genova, Teatro Duse

Nightingale e Chase

2-14 aprile 02, Roma, Teatro Belli, rassegna Trend
8-13 dicembre 03, Genova, Teatro Hop-Altrove
16 dicembre 03, Castelceriolo (AL), Teatro Macallé

Ballata per un autunno caldo

28 Febbraio -2 Marzo 03, Sesto Fiorentino (FI), Teatro della Limonaia

Quattro ore a Chatila

22-23 agosto 03, Gardone (BS), Festival del Vittoriale

Il gabbiano di Bach

18 settembre 03, CastelCeriolo (AL), Teatro Macallé

Fuori binario

27 settembre 02, Castel Ceriolo (AL), Teatro Macallé

Appesa a un filo

17 gennaio 04, Genova Voltri, Teatro Cargo

3 aprile '04, Verona, Teatro Filippini

Seminari di narrazione

Il lavoro sulla narrazione che abbiamo cominciato a fare da un paio d'anni si accosta in maniera, forse non casuale, alla crescente produzione di drammaturgia narrativa di questi anni.

Raccontare una storia. E' un modo per raccontare se stessi. Raccontando una storia ci si trasforma. Si parte senza bagagli verso una meta da sogno che sta da qualche parte fra chi racconta e chi ascolta.

Senza scendere nei particolari della tecnica del ritmo e della respirazione, il nostro lavoro sulla narrazione non è un metodo o un sistema bensì un allenamento. Consiste nel mettere il narratore nelle condizioni ottimali per entrare nel flusso della storia e portarci chi ascolta.

Si tratta innanzitutto di un gioco, spesso di squadra, di cui vanno conosciute poche ferree regole. Ferree perché paradossalmente sono il vero veicolo per la propria libertà narrativa. Frutto della collaborazione con Carlo Cecchi, Valerio Binasco e Cristina Pezzoli, questo modello recitativo costituisce senza dubbio una novità.

Qual è in sintesi il percorso che facciamo compiere al narratore?

Testo: La scelta del racconto è la prima tappa. Interiore. Che sia un monologo, una favola, una lettera, una storia, un saggio o quant'altro, il narratore ci legge prima di tutto se stesso. Ne viene attratto. Ha il bisogno e l'urgenza di darne testimonianza.

Memoria: Mettere a mente il testo. Così, come l'elenco del telefono. Senza pregiudizi. Senza toni. Cioè, nessuna recitazione.

Tecnica: Con l'uso del metronomo e di una respirazione "narrativa", chi racconta si proietta verso l'esterno, la sua concentrazione è verso l'esterno, costruisce davanti a sé il set cinematografico dove viene girata la sua storia. E' nei suoi occhi che avviene la proiezione del film.

Flusso: Ecco la parte imponderabile del lavoro. Ciò che potrebbe succedere oppure no. Il volo. Entrato, o meglio, abbandonatosi al flusso (fiume che scorre), il narratore diventa qualcosa, si trasforma.

Guida: Da fuori, in ascolto, seguiamo. Ci sono giochi che intervengono, affiancandosi al lavoro. Giochi che sostituiscono, a volte, le parole con lo scopo di collocare meglio l'attenzione di chi racconta. In generale, guidiamo delicatamente cercando gli stimoli lì per lì. Gli input intuitivamente più giusti per ogni narratore.



Informazioni e contatti

ASSOCIAZIONE CULTURALE NARRAMONDO

Loc. Tagliaferro, 30

50037 S.Piero a Sieve (FI)

Tel. 338 6798756 / 055-2344798 (Nicola Pannelli)

Tel. 338 9659388 (Giovanni Carli)

Indirizzo internet:

<http://www.narramondo.it>

Indirizzi e-mail:

nicolapannelli@narramondo.it

info@narramondo.it

PARTITA IVA: 05364460484

CODICE FISCALE: 90019890483